

E il bel Paese non ha più

difese

di ANTONIO CEDERNA

«A COSA servono i castori vivi?», chiese una volta una dama impellicciata a un naturalista. «A niente, signora. Come Mozart», fu la risposta. E' un pensiero che dedichiamo ai nostri senatori che stanno per riprendere la discussione su una legge importante, quella per la difesa di ambiente e natura, flora, fauna, vegetazione, geologia, paesaggio. Una legge che, quasi unica tra i paesi avanzati, l'Italia ancora non ha; ed è una vergogna, se appena pensiamo che assieme a Grecia e Spagna siamo alla coda della graduatoria universale per quel che riguarda estensione di parchi e altre aree protette: meno del 2 per cento del territorio nazionale contro il 10-20 per cento non solo di molti paesi industrializzati, ma anche di innumerevoli paesi del terzo mondo, Tanzania, Kenia, Costa d'Avorio eccetera.

Il testo all'esame è frutto di un estenuante lavoro di mediazione tra vari disegni di legge, presentati dal governo dei maggiori partiti. Il dibattito è cominciato in aula due settimane fa, ma poi, sotto una pioggia di quasi trecento emendamenti, è stato ripreso in commissione agricoltura, dalla quale la settimana prossima tornerà in aula, dove si spera che non ridiventino il solito dialogo tra sordi. Cos'è che rende così difficile ai nostri senatori mettersi d'accordo per la tutela dell'ambiente e natura, che tutti in astratto dicono di condividere?

Il contrasto di fondo verte su una questione arcaica e marginale, cioè sulla spartizione delle competenze. Il testo adottato dalla maggioranza, anche se in modo spesso equivoco fa una distinzione ragionevole: allo stato (con l'ovvia partecipazione di regioni e enti locali) i parchi nazionali, gestiti da enti autonomi; alle regioni, alle comunità montane eccetera il compito di creare e gestire ogni altro tipo di parco e area protetta. Per formulare la disciplina generale della tutela e il programma di parchi e riserve viene istituito un «consiglio nazionale» presso il ministero dell'agricoltura, composto di rappresentanti di tutte le parti interessate. E qui si scatena la polemica: al partito comunista questo sembra un disegno accentratore e autoritario che mortifica le autonomie locali, ragion per cui anche i parchi nazionali devono essere regionalizzati.

Posta così (chi sia più bravo, se il centro o la periferia) la questione è come una disputa tra marito e moglie, che può continuare all'infinito.

per cento. Ora, poiché l'obiettivo posto dai naturalisti è di arrivare a tutelare entro il Duemila almeno il 10 per cento, ecco che un vastissimo campo d'azione si apre a regioni, comunità montane e comuni, perché diano prova della loro lungimiranza e capacità di iniziativa. (E già alcune regioni si sono poste su questa strada, Piemonte, Lombardia, Toscana, anche la Sicilia).

Le critiche serie al testo delle associazioni, Italia Nostra, Wwf italiano e Club alpino. In breve: è assurdo affidare vigilanza e prevenzione al Corpo Forestale dello Stato che non ha competenze in campo ecologico (e c'è il rischio dell'ingerenza della burocrazia ministeriale a danno degli enti autonomi dei parchi nazionali). Inaccettabile l'eliminazione, tra i

parchi nuovi da creare, dei Monti Sibillini e del Delta Padano, mentre si dà corda alla provincia autonoma di Bolzano per smantellare il parco dello Stelvio. Da respingere il principio del silenzio-assenso per i nulla osta dell'ente parco: il silenzio deve significare piuttosto rifiuto. Troppo modeste le sanzioni, incongrue le norme per i parchi marini, e via dicendo: avremo modo di ritornare sull'argomento.

In realtà, ciò che ancora tenacemente si oppone a una effettiva tutela dell'ambiente naturale è una mentalità stantia fatta di risibili, inveterati luoghi comuni. Ad esempio: la tutela sarebbe una «remora» allo sviluppo (quando l'esperienza insegna il contrario), oppure: «prima l'uomo e poi il camoscio», come se fosse quest'ulti-

mo a imbracciare il fucile; e poiché i demagoghi usano sempre agitare fantasmi ci sono anche quelli che temono un eccesso di «protezionismo»: come se ciò fosse realistico. In un Paese come il nostro in cui l'unico culto praticato è quello del lotto fabbricabile, il territorio è da sempre considerato come una terra di conquista. «La natura incontaminata, oltre che fonte di ispirazione, è premessa fondamentale della nostra prosperità economica». «E' nostra ambizione fare della nostra terra un paradiso della natura, mentre agli altri uomini non resterà disponibile che uno squallido mondo artificiale». Sono dichiarazioni dei presidenti di Tanzania e Zaire: ecco da chi dovrebbero andare a scuola i nostri senatori.

ANTONIO CEDERNA

del decreto 616 sul decentramento, chi difende i parchi nazionali e ne propone di nuovi poco ci manca che passi per reazionario e destabilizzatore delle istituzioni. Che avesse allora ragione Concetto Marchesi quando, al tempo della Costituzione, diceva di paventare l'abattersi sull'Italia di una «raffica regionalista»?

Due anni fa una trentina di autorevoli personaggi della scienza, dell'economia e della politica hanno rivolto un appello a deputati e senatori, spiegando loro che i parchi nazionali sono un autentico «servizio», e che quindi la loro gestione deve essere «indipendente da scelte e convenienze puramente locali»: tra i firmatari c'erano uomini come Paolo Baffi, Norberto Bobbio, Adriano Buzzati Traverso, Franco Fer-

rarotti, Antonio Giolitti, Cesare Merzagora, Aurelio Peccei, Pasquale Saraceno, Luigi Spaventa, Umberto Terracini, Roberto Vacca. Anche questi reazionari? Si deve dunque affermare con chiarezza che compito, anzi diritto-dovere delle regioni non è di accaparrarsi i parchi nazionali e di sostituirsi allo Stato, ma di aggiungersi ad esso e arricchire il nostro Paese, creando e gestendo nuove e sempre più numerose aree protette, marchi, riserve, oasi eccetera: per la salvaguardia ambientale, l'istruzione, la rigenerazione psicofisica e la ricreazione all'aria aperta degli italiani.

I nostri parchi nazionali coprono appena un misero 1,5 per cento del territorio, e se mai si faranno i nuovi da tempo proposti si arriverà a meno del 3